

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ABBONAMENTO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1. per tre mesi
- 2 per sei mesi
- 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 35 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50. - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

COSE DELL'OSPEDALE

Sotto questo titolo la *Gazzetta d'Acqui* pubblica nell'ultimo numero un articolo, la di cui ispirazione si vorrebbe far risalire ad un vecchio professionista, fuori servizio e perciò insospettabile, mentre il pubblico, che non è tanto citrullo quanto lo si vorrebbe credere, capisce benissimo la provenienza e lo scopo dello scritto.

Poche parole al riguardo.

Noi non contestiamo che in Acqui vi siano sanitari valenti e dotti, capaci di disimpegnare più che lodevolmente il servizio medico chirurgico dell'ospedale, e se il risultato del concorso, seriamente fatto, sarà la scelta di un conterraneo e direttore dell'importante istituto, saremo i primi a rallegrarcene.

Ma i concetti che l'egregio scrittore spiega nell'articolo pubblicato dalla consorella, sono una cosa così meschina e tradiscono così evidentemente che la ispirazione è tutt'altro che quella dell'interesse pubblico, da domandarci se siansi scambiati i lettori di quel giornale per un branco di imbecilli.

È opinione universale che il nostro ospedale, ben diretto, e con un servizio sanitario come lo richiede il dovere primissimo di un'amministrazione seria ed onesta, può diventare uno dei più importanti della Provincia e del Piemonte, per le speciali condizioni sue e della città. E il patriottico scrittore lo vorrebbe abbassare al livello di un istituto di infima categoria, per giustificare il patrocinio delle idee modeste contenute nel pregevole scritto.

Noi non ci dilunghiamo a discutere un argomento che, oltre all'essere di una importanza grandissima, è anche delicato assai.

Diciamo solo che l'amministrazione dell'ospedale deve ricordare che la tutela della salute e della vita dei ricoverati è una cosa sacra, che all'esercizio di tale dovere bisogna procedere senza riguardi personali e scuotere il giogo di quella legge di protezione e favoritismi che è la rovina d'ogni istituzione — e che nel nobile e prezioso intento di progredire e migliorare bisogna sempre drizzare lo sguardo avanti e in alto, dove è tracciata la via luminosa delle cose migliori.

CANTINA SOCIALE

Le tristi condizioni in cui si sono trovati i proprietari nella corrente vendemmia — taglieggiati in ogni maniera da negozianti e mediatori — hanno fatto risolvere la questione delle cantine sociali.

Altre volte il nostro giornale ebbe ad occuparsi di tale argomento e noi saremo felicissimi se realmente si giungesse a qualche cosa di concreto.

Intanto siamo lieti di annunciare che l'on. Maggiore Ferraris, con quella competenza che lo distingue, già ha preparato uno schema di statuto per l'istituenda cantina. Tale schema di statuto è ora in corso di stampa e sarà poi discusso dagli interessati.

Dal canto nostro consacreremo con entusiasmo tutte le forze nostre alla benefica istituzione che ci fornirà i mezzi di toglierci da

un giogo insopportabile specie in quelle annate in cui la produzione è esuberante.

Nel regno d'Euterpe

L'abbiamo riudita domenica la Banda cittadina, e siamo lieti di constatarne il sempre crescente successo.

Sotto l'abile direzione dell'egregio maestro Vigoni essa va facendo progressi veramente confortanti, e noi siamo certi che la cittadinanza e l'amministrazione Municipale sapranno rispondere degnamente alla iniziativa lodevolissima della Società degli Esercenti ed alla buona volontà dimostrata dai componenti il nuovo corpo musicale.

E poiché siamo in materia, noi ci permettiamo la manifestazione di un desiderio ed una esortazione che crediamo siano nell'animo di quanti amano l'arte musicale e desiderano che essa abbia cultori valenti nella nostra città.

Non sarebbe tempo che scomparissero gli antagonismi, le acrimonie e le guerricciuole meschine, e punto profittevoli ad alcuno, tra i maggiori dell'arte musicale, e sorgesse invece un sentimento lodevole di fraternità e di reciproco aiuto?

Anche nella modesta città di Acqui l'esercizio professionale della nobilissima arte della musica ha molteplici esplicazioni ed offre modo di utili e lusinghiere occupazioni ai vari cultori suoi, che da un affiatamento sincero e cordiale potranno trarre un'utile molto maggiore che non da uno stato di guerra che giova a nessuno, e si risolve specialmente in un costante pregiudizio della piacevole arte musicale.

Non faccio nomi

« Ma intendami chi può, che m'intend'io. »

Se questi modesti suggerimenti, che sono dettati da sentimenti di amicizia sincera e dall'interesse generale, saranno ascoltati, se ne avvantaggeranno specialmente ed immediatamente i nostri spettacoli di opera, dei quali saremo ben lieti di constatare un successo orchestrale assai migliore e più completo di quello che non accada oggi.

Pur troppo nella nostra città le questioni di persona hanno creato divisioni di partito dove avrebbe dovuto regnare un accordo mirabile e proficuo. Cerchiamo almeno di evitare che si accentuino scissure e divisioni perniciose, dove dovrebbero regnare sovrano l'accordo e l'armonia.

SISTEMI COMMERCIALI

(A proposito della mercuriale delle uve)

La strana domanda di alcune case commerciali, che, per loro comodo chiedevano non fosse tenuto conto delle uve vendute fuori mercato per formare il prezzo medio della nostra piazza, ha avuto la sorte che meritava. La Giunta Comunale l'ha respinta senz'altro; ma noi crediamo sarebbe stata ottima cosa la si fosse resa pubblica col nome dei postulanti come norma per l'avvenire.

Noi non sappiamo davvero a quali criteri, non diciamo legittimi ma di buon senso, si appoggiasse il desiderato dei ricorrenti, perchè ad ogni riflesso ostacola una consuetudine che si perde quasi in epoche memorabili. Nè potrebbe oggi prevalere un criterio individuale e interessato per mutare sistema.

D'altra parte, di grazia, quale regola si dovrebbe stabilire, signori reclamanti per sapere quale uva debba concorrere a fare il prezzo medio? Forse che il venditore sarà obbligato a denunciare al peso pubblico quando e dove fece il contratto? E per le uve già pesate quale sarà il controllo? Ma non è forse vero che il contratto di una cosa mobile qualsiasi si perfeziona ed ha vita nel momento in cui la cosa stessa passa dal dominio del venditore in quello dell'acquirente? E allora? Tutti i contratti si sono perfezionati dopo il 15 settembre e tutti debbono concorrere a formare il prezzo medio del mercato.

Amenochè, per soverchio amore di patria, non si pretenda che si scartino le uve vendute a prezzi normali e si tenga calcolo solo di quelle che un sistema usuraio, ha portato a cifre irrisorie.

La *Gazzetta d'Acqui* getta però il grido d'allarme e annunzia che i fir-